FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

Dies academicus
Padova, 18 novembre 2026

Relazione sulla vita della Facoltà
Prof. don Maurizio Girolami, preside

Rivolgo un saluto di benvenuto a tutte le studentesse e agli studenti, ai docenti, ai direttori e al personale amministrativo della Sede e degli Istituti collegati e affiliati della nostra Facoltà. Un saluto, grato e deferente, alle autorità accademiche (Gran Cancelliere e Vice Gran Cancelliere), ai vescovi delle Diocesi presenti in Triveneto, alle autorità civili, ai Presidenti delle Regioni che ci hanno fatto pervenire un messaggio di saluto, alle autorità militari, ai Rettori delle Università del territorio, e a chi oggi le rappresenta, e ai responsabili degli Istituti di formazione teologica, con cui la Facoltà collabora a diverso titolo. Un saluto pieno di riconoscenza ai rappresentanti della Fondazione CARIPARO, che sostiene la nostra istituzione fin dalla nascita, e del Banco BPM, che consente, grazie a generosi contributi, a realizzare alcuni eventi promossi dalla Facoltà, non da ultimo anche l'odierno *Dies*.

Un particolare benvenuto al prof. Michele Marchetto, invitato a tenere la prolusione d'inizio anno accademico che abbiamo scelto, come Consiglio di Facoltà, di dedicare alla figura di John Henry Newman, proclamato dottore della Chiesa il 1° novembre 2025 da Leone XIV, a pochi mesi dalla sua elezione a Pontefice. Rivolgiamo al Santo Padre il nostro saluto e augurio, perché la salda fiducia nella presenza del Signore e il sostegno della preghiera di tutta la Chiesa possano incoraggiarlo nell'affrontare le sfide del ministero petrino e quelle che vengono dalla salute recentemente messa alla prova. Abbiamo chiesto al prof. Marchetto di parlarci dell'Università nel pensiero di Newman, non solo perché il dottore della Chiesa ha lasciato degli scritti importanti sulla formazione intellettuale e umana dei giovani, ma anche perché egli stesso, come parroco della St. Mary Church dell'Università di Oxford, è stato per diversi anni (1828-1843) a stretto contatto con quanti andavano lì a studiare. Sono certo che quanto ascolteremo ci aiuterà a ripensare come stiamo vivendo, ciascuno per la sua parte, la missione di essere 'università', nella società e nella Chiesa, e ci darà anche criteri importanti per metterla in atto al meglio.

Sebbene siano passati relativamente pochi mesi dall'ultimo *Dies*, celebrato lo scorso 24 febbraio, la cui prolusione è stata tenuta dalla dott.ssa Suor Alessandra Smerilli, nel frattempo nominata Prefetto del Dicastero per lo sviluppo umano integrale, la vita della Facoltà è stata ricca di appuntamenti ed eventi che vi illustrerò sinteticamente, non prima di richiamare alcuni passi della lettera enciclica *Magnifica humanitas,* che papa Leone XIV ha consegnato alla Chiesa lo scorso 15 maggio. Il Pontefice ha scelto di collocare il suo primo documento magisteriale nel vasto orizzonte della dottrina sociale della Chiesa, richiamandone la storia, ormai centenaria, e raccogliendo gli elementi essenziali per rileggere, con sguardo evangelico, le sfide del tempo presente, caratterizzato dal pervasivo strumento dell'intelligenza artificiale che pone diverse questioni su come custodire la dignità umana. Il Santo Padre parla di «ecologia della comunicazione» (137), «cura dell'igiene dell'attenzione» (146), «libertà interiore» (171), «civiltà dell'amore» (213), «investire nell'educazione» (238), temi che ci interpellano nel tempo presente su come usiamo le parole. Fin dai tempi di Pitagora, le parole sono considerate 'segni' da interpretare. La teologia, che ha la pretesa di spiegare la Parola divina consegnata in parole umane, oggi si confronta con un nuovo uso dei termini, non più per esprimere significati, ma come altri 'segni', come 'prompt' che innescano algoritmi per ottenere dei risultati la cui veridicità è tutta e sempre da verificare. Come osserva Agostino, infatti, a nessuno piace essere ingannato (*Confessioni* X,23,33). La teologia ha il compito – oggi una vera e propria sfida – di rendere possibile il *credere verbis* (*De Magistro* 12), cioè mostrare la credibilità, la consistenza di realtà e la vivibilità delle parole ricevute dalla Chiesa, operando, nel contempo, perché vi siano le condizioni di credere secondo quel *verbum* che, liberamente e gratuitamente, *propter nostram salutem* è diventato uomo.

Papa Leone invita le Università a «ridare slancio ai principi» della dottrina sociale della Chiesa «ripensandoli in modo aderente all'oggi» (47). Compito inderogabile di un'istituzione accademica è cercare la verità: questa è «un bene comune e non ha una proprietà di chi ha potere o visibilità» (137); è «elemento essenziale per la democrazia, che è essa stessa uno strumento di partecipazione al bene comune» (134). Il Pontefice, come ha dimostrato in diversi interventi[1], è convinto della centralità della scuola come luogo della formazione del profilo intellettuale delle persone (143-147). Per questo, continua, nel tempo dell'era digitale, «occorre promuovere una vera igiene dell'attenzione: ritmi che prevedano silenzio, studio approfondito, lettura, confronto ponderato; senza questi elementi la libertà interiore può risultare compromessa» (146). La libertà interiore non è un fatto personale, ma è anche «una questione pubblica, che domanda regole chiare, trasparenza, possibilità di ricorso e limiti proporzionati all'uso di tecnologie invasive, affinché la tecnica resti al servizio della persona e non diventi una forma di dominio delle coscienze» (171). Il Pontefice invita la Chiesa a interrogarsi su come vive i principi della dottrina sociale:

> «La Dottrina sociale non è soltanto una parola rivolta alla società: è anche un esame di coscienza per la Chiesa, casa e scuola di comunione, sempre chiamata a verificare che i principi esposti in questo capitolo siano vissuti anzitutto al suo interno. Il bene comune, in ambito ecclesiale, prende il volto di uno stile sinodale per la missione a servizio del Regno» (86).

Questi principi sono tradotti dal Papa con cultura della trasparenza, del rendiconto e della valutazione. Si tratta di indicazioni importanti anche per l'educazione in un'università.

La pervasività della cosiddetta Intelligenza Artificiale chiede indiscutibilmente alcune linee guida. A tal proposito sarà approvata a breve dal Consiglio di Facoltà una prima *policy* per l'uso dell'IA, tenendo ben presente la rapidità di sviluppo del settore e in attesa di ulteriori indicazioni che verranno dal cammino che le Facoltà teologiche in Italia stanno compiendo grazie alla 'mappatura' in corso. L'IA non tocca solo il problema del plagio, ma la costruzione di un sapere autentico, anche di quell'universo religioso che molti ricevono e ricercano non più da una comunità cristiana, ma dal mondo digitale. La Commissione Teologica Internazionale, lo scorso 4 marzo, con l'articolato documento *Quo vadis, humanitas?*[2], invita a ritornare alla relazione originaria e fondante con Dio per rileggere la grandezza e i limiti dell'umano (n. 3), mettendo in guardia dalla facilità con cui il mondo digitale offre proposte religiose gravide in sé di elementi non lontani

> «dalla logica *transumanista* e *postumanista*: la religione digitale si presenta come se avesse addirittura il potere di creare un "Dio a propria immagine e somiglianza" da proporre a un'umanità che ripone una fiducia totale nella tecnologia. Il "Dio vivente" può essere sostituito da un "Dio virtuale" con la pretesa di "salvare" l'umanità sulla base di prestazioni tecnologiche messe a disposizione delle aspirazioni spirituali dell'essere umano» (49).

La posta in gioco con l'IA, insomma, è alta per la dignità dell'uomo, per la validità del suo conoscere e per la dimensione religiosa che, anche grazie alla tecnologia, rischia di disancorare l'esperienza di fede da qualsiasi appartenenza comunitaria ed ecclesiale che abbia una certa consistenza di realtà.

---

[1] LEONE XIV, *Disegnare nuove mappe di speranza. Lettera apostolica in occasione del LX anniversario della Dichiarazione conciliare* Gravissimum educationis, 27 ottobre 2025*; Discorso alla Pontificia Università Lateranense*, 14 novembre 2025: «Si riscontra a volte l'idea che la ricerca e lo studio non servano ai fini della vita reale, che ciò che conta nella Chiesa sia la pratica pastorale più che la preparazione teologica, biblica o giuridica. Il rischio è quello di scivolare nella tentazione di semplificare le questioni complesse per evitare la fatica del pensiero, col pericolo che, anche nell'agire pastorale e nei suoi linguaggi, si scada nella banalità, nell'approssimazione o nella rigidità»; *Discorso durante la Visita pastorale alla "Sapienza - Università di Roma"*, 14 maggio 2026: «Insegnare è una forma di carità quanto deve esserlo soccorrere un migrante in mare, un povero per la strada, una coscienza disperata... Insegnare diventa allora testimoniare valori con la vita: è cura per la realtà, è senso di accoglienza verso ciò che non si comprende ancora, è dire la verità. Che senso avrebbe d'altronde formare un ricercatore o professionista, che però non coltiva la propria coscienza, il senso della giustizia e del rispetto per ciò che non si può né si deve dominare? Il sapere, infatti, non serve solo a raggiungere scopi lavorativi, ma a discernere chi si è»; *Discorso durante la visita all'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura (UNESCO)*, Parigi, 25 settembre 2026: «Nel campo dell'educazione, la Chiesa cattolica vanta un'esperienza molto antica: da secoli le sue comunità aprono scuole e università... Nessuna educazione è completa se non affronta la questione del senso».

[2] COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *Quo vadis humanitas? Pensare l'antropologia cristiana di fronte ad alcuni scenari sul futuro dell'umano,* 4 marzo 2026.

Vengo ora a richiamare alcuni appuntamenti importanti vissuti in Facoltà in questi ultimi mesi. Nel mese di marzo, aiutati da alcuni docenti dell'Istituto di Antropologia della Gregoriana, abbiamo avuto degli incontri formativi per studenti, docenti e personale amministrativo sul *Safeguarding*. Siamo stati la prima Facoltà teologica in Italia a muoverci su questa linea per porre l'attenzione su un'educazione che non può più essere data per scontata. I contesti culturali internazionali, che viviamo anche nelle nostre istituzioni, chiedono ai docenti, al personale e agli studenti di tenere alto il senso critico verso tutto ciò che può risultare lesivo del rispetto dovuto a ogni persona e a ogni cultura.

Lo scorso 29 aprile è stato celebrato nella sede della Facoltà il Convegno «Cristianesimo e Democrazia», i cui atti sono appena stati pubblicati su *Studia Patavina*. Colgo l'occasione per ringraziare il Direttore e il Comitato della Rivista per il lavoro altamente qualificato che offrono, contemperato a una programmazione di largo respiro e in un continuo dialogo con la vita della Chiesa e con i movimenti culturali emergenti. Il fascicolo raccoglie anche un *focus* dedicato alla Costituzione della Repubblica Italiana che il 1° gennaio 2028 compirà i suoi 80 anni di vita. Il Convegno verteva sui molteplici rapporti che legano il cristianesimo e la democrazia. Su tali legami non vi sono visioni sempre convergenti tra la cultura europea e quella d'oltre oceano; l'Italia ha avuto tra i padri costituenti Alcide de Gasperi, trentino, che, in costante dialogo con il Partito socialista e il Partito comunista, seppe rendere una testimonianza al laicato cattolico che oggi non sapremmo come qualificare per l'alta competenza giuridica, la lungimiranza politica, il senso dello Stato e l'appartenenza ecclesiale, sapendo andare al di là delle opinioni dei pastori del momento, e lasciandosi guidare da quell'unico vangelo che è baluardo della libertà delle persone e delle società contro ogni forma di ideologia. Il nostro sguardo non è solo sull'Italia, che da 80 anni ha avuto nella Costituzione una bussola fondamentale, ma si allarga oltre Europa. Oggi il vecchio continente deve ripensarsi anche al di là di quell'alleanza atlantica che aveva permesso la nascita delle istituzioni europee dalle macerie lasciate da secoli di nazionalismi mortiferi.

Lo scorso 4 luglio sono stati celebrati anche i 250 anni della Dichiarazione di Indipendenza degli Stati Uniti d'America. Quando ne fu celebrato il centenario (1876), George Bancroft ricordava che quel progetto di democrazia aveva un respiro assai più ampio del Nord-America[3]:

> «La nuova Repubblica, mentre entrava a far parte delle potenze del mondo, proclamò la propria fede nella verità, nella realtà e nell'immutabilità della libertà, della virtù e del diritto. Il cuore di Jefferson nello scrivere la Dichiarazione e quello del Congresso nell'adottarla battevano per l'umanità intera. L'affermazione del diritto fu fatta per l'intero genere umano e per tutte le generazioni future, senza alcuna eccezione».

L'alleanza atlantica, nelle modalità vissute fino a qualche tempo fa, ha concluso una stagione, ora è necessario che le solide radici culturali che l'Europa possiede continuino a dare frutti genuini di dignità, di libertà, di lavoro e democrazia per il bene comune dei popoli. I cristiani hanno parole importanti da dire sulla democrazia e sulla necessità di un sano multilateralismo (MH 201-203).

L'anno accademico nella Sede è stato aperto lo scorso 14 ottobre con l'accoglienza dei nuovi iscritti. Abbiamo ascoltato le parole del vescovo di Assisi, S.E. mons. Felice Accrocca, esperto stimato di francescanesimo, ritornato anche lo scorso 13 novembre per il *Dies* dell'ISSR di Padova. Agli 800 anni del transito di Francesco, anche l'ISSR di Vicenza ha dedicato il suo *Dies* con la relazione del prof. Antonio Musarra, dell'Università Sapienza di Roma. La città di Padova e il territorio triveneto hanno sempre sentito la presenza francescana, soprattutto per la presenza di S. Antonio e S. Leopoldo, come parte stessa del loro vissuto. La nostra stessa Facoltà è nata in stretta collaborazione con i Conventuali. Oggi sono presenti anche i Cappuccini che vivono una parte della loro formazione qui nella Sede. Francesco, per la sua adesione radicale al vangelo e per la sua obbedienza semplice alla Chiesa, rappresenta un modello di vita cristiana che supera i confini visibili delle appartenenze diocesane, religiose e culturali. La sua esperienza religiosa resta anche per la teologia un invito a

---

[3] G. BANCROFT, *Oration Delivered at the Celebration of the Centennial Anniversary of the Declaration of Independence, July 4, 1876, at Philadelphia*, citato in W. MCCORNICK – J. KENNEDY, *La dichiarazione d'indipendenza degli USA, 250 anni dopo*, in *Civiltà Cattolica* q. 4207-4208 (2026), 259-272.

rimanere aderenti alla realtà delle cose e a prendere sul serio la parola del vangelo. Il suo discepolato si è sviluppato nell'obbedienza a quella parola: "ripara la mia casa" ascoltata dal crocifisso di San Damiano. Oggi, per una felice coincidenza, ricorrono i quattrocento anni della consacrazione della Basilica di San Pietro (18 novembre 1626) da parte di Papa Urbano VIII (Maffeo Barberini). Papa Giulio II ne fece partire i lavori nel 1506, essendosi reso conto che la Basilica di Costantino (consacrata da Papa Silvestro il 18 novembre 326), durata per più di 1000 anni, non poteva essere più restaurata mantenendo l'antico assetto. I costi, non solo economici, furono immensi. Forse ogni stagione della Chiesa chiede che qualcuno ripari non solo mura, ma soprattutto umanità, santità, comunione, comunità, credibilità, vivibilità delle parole della fede.

Circa i progetti di ricerca: concluso quello sulla Penitenza, è in fase di aggiornamento quello sui Beni della Chiesa; ne è stato avviato uno sulla Vita Consacrata e uno sulla Vita del Presbitero. Due aspetti questi della vita ecclesiale e sociale non marginali, pensando a quanti dal nostro territorio triveneto sono andati in terra di missione, e quanto i nostri paesi e le nostre città abbiano beneficiato della presenza capillare di preti e consacrati che, in nome del vangelo, hanno fatto crescere la società tutta. Il forte ridimensionamento della presenza di giovani nelle case di formazione necessita un ripensamento non tanto sulla validità della proposta che viene direttamente da Cristo, ma sul modo con il quale oggi ci raffiguriamo debba essere vissuta. Anche il tema del Pratico, che caratterizza la vita della Facoltà, sarà rimesso a fuoco facendo memoria di quanto seminato in 20 anni di vita accademica.

Le scuole di alta formazione manifestano degli interessi particolari. *Pulchra*, affidata dalla Facoltà all'ISSR di Padova, consegnati i primi diplomi, ha fatto partire la seconda edizione, attivando una serie di proposte strettamente legate alla valorizzazione del patrimonio storico-artistico del nostro territorio. Con il ramo ETS della Facoltà, partirà a breve anche la Scuola *Business and Ethics*, in stretta sinergia con il dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali 'Marco Fanno' dell'Università di Padova. Nel luglio scorso si è conclusa la prima edizione del corso di Antropologia Bibbia Religioni un Approccio Multidisciplinare (ABRAM) che la Facoltà ha desiderato assieme al FISPPA dell'Università di Padova. Un grande grazie all'Università di Padova per queste opportunità di collaborazione accademica innovativa e feconda. In questo secondo caso, si è trattato di un'esperienza di ascolto del testo biblico per coglierne le domande e le istanze antropologiche. Forse è proprio da qui, dall'ascolto attento e disponibile della Bibbia, che deve riprendere l'impegno culturale nelle nostre Chiese e, direi, anche nella teologia, la cui anima è proprio la Sacra Scrittura, come insegna il Concilio (DV 24, EB 1478). Il testo biblico, con le sue tensioni e contraddizioni, si fa specchio della vita umana e offre esempi e criteri per non trascurare l'idea che Dio sa farsi presente nella storia di ciascuno e in ogni momento della vita di tutti i popoli. Se dovessimo fare un esame delle varie forme di religiosità/devozione presenti nel nostro tempo, dovremmo chiederci: quante di queste sono attente a cercare l'agire di quell'unico Dio, il cui nome, secondo la Bibbia, pur impronunciabile, è inscritto nel cuore di ogni uomo?

L'impegno ecumenico e di dialogo interreligioso continuano con diverse iniziative: vorrei ricordare la presenza dei monaci buddisti, in Sede, lo scorso aprile e la presenza del vescovo di Chiang Mai (Thailandia), S.E. Peter Suphot Roeksujarit, venuto a ringraziare per la collaborazione accademica tra il suo Seminario e la nostra Facoltà, resa possibile grazie alla disponibilità di alcuni nostri docenti.

È in corso tra CEI e Dicastero un colloquio per la valorizzazione delle energie presenti in Italia sulla formazione teologica. Faremo la nostra parte, affinché il Friuli Venezia-Giulia, il Trentino-Alto Adige e il Veneto restino luoghi nutriti e irrorati da percorsi teologici. La teologia, come poche altre discipline, è un aiuto al sapere umano, affinché la dignità di ogni persona e di ogni cultura venga sempre riconosciuta, custodita e servita.

CON GRATITUDINE VERSO TUTTI COLORO CHE SOSTENGONO A VARIO TITOLO LA NOSTRA ISTITUZIONE, DICHIARO UFFICIALMENTE INAUGURATO IL 22MO ANNO ACCADEMICO DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO.